



Alberto Caiazza

Inserito nell'Asl di Viareggio, l'hospice toscano dal 2013 offre un sostegno concreto alle situazioni più difficili. I criteri di accesso seguono gli standard internazionali

Una rete di professionisti che punta alla qualità

Dal settembre 2013 è la Casa di Cura San Camillo ad accogliere l'hospice dell'Asl 12 di Viareggio. Ne è responsabile il professore Alberto Caiazza, sotto la direzione del professore Pier Paolo Vescovi, direttore sanitario. L'attività è svolta nel comune di Forte dei Marmi (Lucca), in zona Vittoria Apuana, rinomata località turistica della Versilia.

Tra i maggiori ospedali privati accreditati dalla Regione Toscana, la Casa di Cura San Camillo di Forte dei Marmi eroga prestazioni di diagnosi e cura in regime di ricovero e di specialistica ambulatoriale e di diagnosi strumentale. L'esperienza condotta è valsa a farla conoscere ed apprezzare al di là dell'ambito della Versilia, divenendo essa un centro di attrazione per pazienti extraregionali, con particolare riferimento

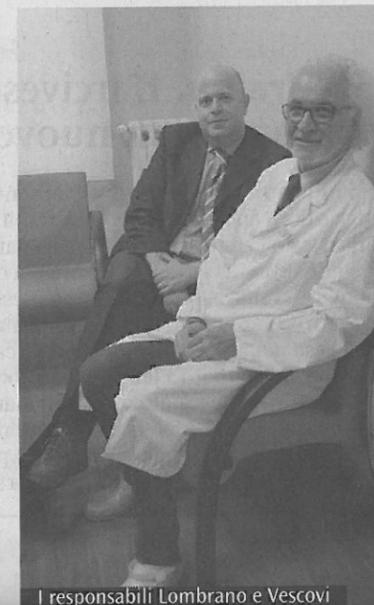
alla Liguria e all'Emilia-Romagna.

L'hospice si inserisce nella missione principale della Fondazione Opera San Camillo, che consiste nella tutela e nel miglioramento dello stato di salute dei malati, mediante l'adozione di una politica mirata a soddisfare le loro esigenze. A tale proposito viene posta particolare attenzione alle opportunità di ampliamento e miglioramento dei servizi erogati, all'adozione di nuove tecnologie e alle modalità di assistenza ai pazienti. La struttura svolge la sua attività assistenziale con piena professionalità da personale qualificato, aggiornando e migliorando nel tempo le proprie strutture edilizie, impiantistiche e tecnico-sanitarie, per portare i livelli di assistenza alberghiera e sanitaria su standard qualitativi sempre più elevati.

L'obiettivo primario dell'hospice è quello di porre il paziente al centro della propria organizzazione, nel rispetto del diritto di cura e assistenza personalizzate, nella piena garanzia della dignità umana e in coerenza con il forte e rinnovato messaggio del Papa. Nel raggiungimento di tale obiettivo, si ispira e si impegna a dar mandato all'attuazione dei principi sanciti nella Carta dei servizi (imparzialità, partecipazione, umanizzazione, centralità della persona, trasparenza e correttezza, efficacia ed efficienza, riservatezza), peraltro già individuati dalla deontologia medica e infermieristica.

Le caratteristiche clinico-assistenziali del paziente che vengono configurate quali requisiti per l'ammissione all'Hospice corrispondono a quelle degli standard e delle linee-guida nazionali

e internazionali: documentata assenza di indicazione a trattamenti curativi specifici, con intento di guarigione; sintomi non controllabili al domicilio, ma che solitamente non richiedono ricovero ospedaliero tradizionale; breve aspettativa di vita; necessità di supporto ai familiari. La complessità dei bisogni sanitari e socio-assistenziali, nonché la variabilità di essi, determinate dallo stadio terminale della malattia, richiedono un'organizzazione personalizzata del servizio di assistenza, tale da fornire ad ogni ammalato una risposta adeguata alle proprie necessità contingenti, nella garanzia di uno standard qualitativamente elevato. Tutte le professionalità di équipe dell'hospice partecipano all'elaborazione di progetti assistenziali individualizzati e operano in maniera integrata.



I responsabili Lombrano e Vescovi



Pagina a cura della Fondazione Opera San Camillo,
Via E. Oldofredi, 11 - 20124 Milano (sede legale)
Tel: 02.69515200 - Fax: 02.66809608
email: segreteria.fondazione@camilliani.net
Sito web: www.operasancamillo.net

Cure palliative, un servizio alla dignità

*La missione di alleviare le sofferenze
testimoniando la misericordia di Dio
L'impegno camilliano a Forte dei Marmi*

Il termine «palliativo» deriva da «palliare», ovvero proteggere, nascondere con un «pallium», che nel mondo greco-romano era il telo di lana poggiato su una spalla drappeggiato intorno al corpo, sopra la tunica. Una cura «palliativa», a differenza di quella eziologica, non agisce sulla causa della malattia, ma si occupa di eliminarne completamente i sintomi, primo fra tutti il dolore, e di curarne gli aspetti psicologici, sociali e spirituali. Il significato delle cure palliative è il raggiungimento della miglior qualità di vita possibile per i pazienti e le loro famiglie. Alcuni interventi palliativi sono applicabili anche più precocemente nel decorso della malattia, e non solo nelle fasi terminali, in aggiunta al trattamento tradizionale.

La prima esperienza di una struttura paragonabile ai moderni centri residenziali per cure palliative può essere ricondotta a tale Fabiola, matrona della Gens Fabia e seguace di san Girolamo, che fondò un «hospitium» per viandanti ammalati e morenti, attorno al quinto secolo dopo Cristo. Tuttavia è solo nel diciannovesimo secolo che il termine «hospice» venne usato nella valenza attuale, allorché le *Dames du Calvaire* di Jeanne Garnier fondarono nel sud-est della Francia un luogo di accoglienza per moribondi. Negli stessi anni, sorse a Dublino il «Our Lady's Hospice» delle Irish Sisters of Charity. La nascita della moderna medicina palliativa è attribuita a Cicely Saunders che si operò per dare alla luce un'istituzione che garantisse un trattamento dignitoso a tutti coloro su cui gravava una prognosi

Christopher Hospital», in cui ogni pratica clinica era rivolta alla qualità della vita dei pazienti, mediante trattamenti individuati appositamente per limitarne la sofferenza. Il movimento degli hospice trova attuazione in Italia nel 1987 a Brescia e una recente stima della Federazione italiana di cure palliative attesta oggi l'esistenza di circa 230 strutture attive sul territorio nazionale, come quello della Casa di Cura San Camillo a Forte dei Marmi. Da poco meno di un secolo i religiosi Camilliani sono presenti e operano a Forte dei Marmi con il compito di assistenti spirituali. I principi ispiratori sono comuni a quelli dei cappellani ospedalieri Camilliani: testimoniare l'amore misericordioso di Dio nel mondo della sofferenza, svolgendo il ministero in

comunione con la Chiesa locale, valorizzando i laici e curandone la formazione. Consapevoli della necessità di progredire nella formazione permanente alla vita personale nello Spirito, partecipano attivamente alle opportunità di aggiornamento, tra cui il convegno annuale nazionale organizzato dall'Aipas (Associazione italiana pastorale sanitaria) per i cappellani ospedalieri italiani. La comunità inserisce le proprie attività in quelle della Chiesa locale, seguendo le direttive pastorali dell'arcivescovo di Pisa, favorendo la collaborazione del clero diocesano, degli istituti religiosi, delle associazioni di apostolato e dei laici. Il superiore della comunità è inoltre disponibile per reperire ministri di culto di altre religioni, laddove vi siano pazienti che ne facciano richiesta.

la storia

In Versilia una struttura moderna ed efficiente

Da almeno 85 anni i Camilliani sono presenti ed operano a Forte dei Marmi, bellissimo lembo della Toscana chiamato la «perla della Versilia». La storia della struttura comincia nel 1930, quando fu acquistata a Vittoria Apuana una costruzione già adibita ad albergo, con retrostante parco. Nel 1947, dopo opportune ristrutturazioni e ampliamenti, iniziò l'attività di Casa di cura vera e propria. Nel 1964 i Camilliani intrapresero la costruzione di un nuovo grande monoblocco, che attrezzarono a moderna ed efficiente Casa di cura polispecialistica. Inserendosi nel piano assistenziale dell'Azienda sanitaria locale, misero a disposizione della medesima vari reparti di degenza, suddivisi tra chirurgia generale, ortopedia, medicina riabilitativa, oculistica e otorino. Dal 2013 è attivo l'Hospice per cure palliative.



La casa di cura San Camillo di Forte dei Marmi

Fin dai primi secoli c'è stato chi si è speso per assistere i moribondi. Nel XIX secolo, poi, sono nati gli «hospice». Oggi in Italia operano circa 230 istituti di questo tipo

Un ricovero accogliente anche per i familiari

L'Hospice di Forte dei Marmi offre un ricovero protetto a quegli assistiti, candidati a cure palliative, che vivono in condizioni cliniche, familiari o socio-ambientali tali da rendere la casa un luogo inadeguato alla cura. Struttura residenziale polifunzionale, dispone di 8 camere di degenza, con spazi di accoglienza per le persone care, servizi privati, tv e climatizzazione. Sono inoltre presenti bagni assistiti per l'igiene dei pazienti completamente allettati, accanto a zone living per le attività quotidiane. Esiste uno spazio comune per i parenti con tv, frigo e una biblioteca con riviste e libri in fase di implementazione. Criteri di eleggibilità per il ricovero: 1) paziente, oncologico e non, in fase terminale di malattia, per il quale sia stata posta indicazione a trattamento di tipo palliativo; 2) paziente con breve aspettativa di vita; 3) paziente con performance status compromesso (secondo scale di valutazione sanitaria della qualità della vita del paziente, in particolare di limitazione di attività, cura di se stessi e autodeterminazione; ad esempio, indice di Karnofsky uguale o inferiore a 50); 4) paziente per il quale non sia possibile l'assistenza al proprio domicilio, per gravità delle condizioni cliniche e/o problemi organizzativi della famiglia. Questo l'indirizzo: Hospice Casa di Cura San Camillo - Località Vittoria Apuana, Forte dei Marmi (Lucca), 55042, via Padre Ignazio da Carrara 37.



Il pontile di Forte dei Marmi



«Così affermiamo il valore assoluto della vita»

Negli spazi attrezzati per i malati terminali non si offre solo assistenza medica ma anche un luogo dove trovare conforto spirituale e psicologico o coltivare le relazioni con parenti e amici

Il medico inglese Cicely Saunders, che per prima concepì i centri per cure palliative come luogo e metodo di tali trattamenti, amava ripetere ai suoi pazienti: «Tu sei importante, perché sei tu; e sei importante fino alla fine». Tale approccio afferma il valore assoluto della vita, interpretandone la morte come elemento imprescindibile e naturale; mira a non prolungare, ma

nemmeno ad abbreviare la sopravvivenza; garantisce il sollievo dal dolore e il controllo completo degli altri sintomi eventualmente presenti; considera come fondamentali le componenti di ordine riabilitativo, psicologico, interiore e spirituale; aiuta il paziente a vivere serenamente, e soprattutto attivamente, sino a quando è possibile; si prende cura dell'ambito familiare, perché esso possa pienamente convivere e integrarsi nella malattia. La struttura residenziale per l'esercizio delle cure palliative viene comunemente chiamata «hospice»; è aperta all'ammalato e alla sua famiglia e sta sempre più caratterizzandosi in funzione di un ritorno al domicilio in un percorso

di integrazione fattiva con la rete di assistenza domiciliare. Negli ultimi giorni di vita, accoglie la persona e ne garantisce il conforto e l'assistenza medica, infermieristica, psicologica e spirituale. A differenza di quanto avviene nei comuni reparti ospedalieri, l'accesso è sempre libero ai familiari, e le camere di degenza sono dotate di strutture di accoglienza per tutti i congiunti. Alcuni spazi sono in condivisione per le attività ricreative. Intendendosi favorire al massimo la residenzialità del ricovero, durante la degenza la programmazione delle attività garantisce la massima personalizzazione e un'attenta flessibilità nei confronti dei pazienti e dei familiari, nel rispetto assoluto

dei ritmi, dei desideri e delle abitudini della persona, oltre che nell'assoluta disponibilità verso la rete amicale e delle abituali conoscenze. In Italia sono ogni anno circa 250mila le persone che necessitano di un supporto palliativo, in maggioranza affette da cancro, ma con una quota sempre crescente riferibile alle malattie croniche di carattere degenerativo. I centri residenziali divengono spesso il punto di coordinamento tra medico di medicina generale, specialista e palliativista, al fine di operare in sinergia e a tempo debito, per evitare che le cure palliative divengano, come purtroppo ancora accade, appannaggio unicamente degli ultimi giorni.